



SEGNALI Alle Regionali del 2010, l'astensione era salita al 36 per cento, 15 punti in più rispetto alle politiche, con l'affluenza più bassa dal Dopoguerra



I malesseri padani Il Nord scende dal Carroccio e sale sul carrozzone del comico

■ ■ ■ **MATTEO MION**

La storia è ciclica e spesso si fa beffa di noi. Forse *Libero* era stato uno dei pochi media a scrivere che Grillo avrebbe sottratto consenso alla Lega. Nemmeno nella più nera delle ipotesi, però, avrei pensato che il centrodestra andasse così pesantemente alla malora. Il declino della ex coalizione governativa si completerà nel 2013 perché i suoi dirigenti continuano a far finta di nulla. Il più illuminato, Berlusconi, minimizza: «Siamo andati meglio delle aspettative». Forse si confondeva con il processo Ruby.

Se il Pdl piange, la Lega si dispera. È un fatto emblematico a sancirlo: il Movimento 5 stelle ha ottenuto il primo sindaco nella sua breve storia a Sarego in provincia di Vicenza, proprio dove il Carroccio aveva collocato la sede del Parlamento padano. Dalle ampolle del Monviso a Grillo il salto non è poi così impegnativo: sempre di macchiette si tratta.

Tosi nella tornata amministrativa ha rappresentato l'eccezione

che conferma la regola secondo cui l'attuale centrodestra è al lumatico. Sebbene sia trascinato quotidianamente allo sfacelo da Monti & C., fa spallucce. Sazia gli ultimi appetiti di potere, causa lo sfratto comunista e antidemocratico made in Napolitano. In Francia e Grecia, infatti, prendono piede i partiti nazisti, in Italia invece abbiamo lo Zar della gabella, insediato con un colpo di mano degno della miglior tradizione sovietica.

Don Monti da Fisolandia mi tiene decine di vittime proprio nella classe sociale che aveva dato alla coalizione di centrodestra lo scettro governativo. Altro che parlamento padano, dalle parti di Sarego la Lega aveva promesso ben altro. L'abbattimento delle tasse, il federalismo fiscale, la delocalizzazione dei poteri decisionali. Risultati? Zero, eccezion fatta per una trota e un paio di lingotti d'oro. Così i seguaci di Alberto da Giusano vengono spazzati via dai molli comuni del Nord, ma la nemesi storica, la Caporetto si compie proprio a Sarego. Comune di poche anime che hanno deciso di

dotarsi di un altro comico. Dalla manfrina padana hanno virato a quella social ambientalista di Grillo. Fanno il verso a Troisi: non ci resta che ridere!

Questi vicentini paiono saperla lunga. Invece di suicidarsi a suon di cartelle esattoriali, votate Grillo e procuratevi un circo, pardon un Parlamento padano magari al posto della sede locale di Equitalia: il divertimento è assicurato e il buonumore pure. Di questi tempi grami non è poco...

I conti pubblici peggio non potrebbero andare, ma almeno con un Grillo al posto di Napolitano e un Borghezio a far le veci di Monti avremo meno suicidi e più folklore. Sarebbe un default allegro. In Ue ci ridono già dietro e quindi cambierebbe nulla, se non che sghignazzerebbero anche noi. Daremo una svolta da terza repubblica: basta fascisti e comunisti, teroni e polentoni. Ecco il modello federalista di Sarego: un Grillo sindaco e un parlamentino fai da te in piazza. E tutti giù a ridere alla faccia di Monti, Befera e Napolitano...

www.matteomion.com

il vaffaday

Perché il grillino che è in noi (quasi) festeggia

Partiti esosi e incapaci, un governo piegato ai voleri degli eurotecnocrati, timori per il futuro: così basta candidare persone presentabili per vincere

■ segue dalla prima
FILIPPO FACCI

(...) persone - ormai lo dicono anche i giornalisti in tv - e in tempo di belsiti non è poco. Non lo è.

Il grillino che è in me ha visto dei partiti incapaci di opporsi alla nascita del governo Monti, ha visto dei partiti incapaci di sostenere il governo Monti e ha visto dei partiti incapaci di abbattere il governo Monti.

Il grillino che è in me ha visto che la miglior cosa che i partiti hanno fatto, in novembre, è stato andarsene, tacere, eclissarsi, non piazzare i loro uomini in un governo, ma levarli.

Il grillino che è in me se ne fotta della Francia, della Grecia e vorrebbe capire perché non può fottersene anche della Bce e degli amici di Monti e di tutti gli altri geni che ci hanno trascinato nella fregatura dell'euro. Vorrebbe capire, il grillino che è in me, perché siamo entrati nell'euro se ora non possiamo uscirne, e perché altre nazioni non ci sono entrate ma sono ancora lì tranquille. Vorrebbe capire perché a difenderci dai tecnocrati europeisti sembra essere rimasto giusto lui, Grillo, mentre nessun altro partito obiettava seriamente alla nascita di un governo delle banche e delle tasse. Gli italiani avevano votato un governo che doveva tagliarle, le tasse.

CRISI E APPARATI

Il grillino che è in me ha visto che Grillo i soldi pubblici alla fine non li ha mai presi, che non ha figli e famiglie in politica, che non ha candidato inquisiti o scilipoti, che non ha mai candidato neppure se stesso: mentre, in tempo di crisi, i vari Alfano e Bersani e Casini non rinunciavano neppure a una lira di quella truffa che è il rimborso elettorale ai partiti, che si terranno stretto perché serve ad alimentare gli apparati partitici e a stabilizzare i loro gruppi dirigenti mediocri e immeritevoli.

Il grillino che è in me patisce una crisi economica durissima e in cambio ne ottiene soltanto tasse.

Il grillino che è in me pensa che Berlusconi

ni sia sparito e che Bossi sia un pasticcione rincoglionito, mentre i vari sottoposti biasciano solo di leggi elettorali che possano perpetuarli e di riforme che non hanno mai fatto in vent'anni.

Il grillino che in me era indeciso se votare Grillo o non andare proprio a votare, perché

l'ha capito anche un idiota che il grillismo non è una causa ma un effetto. E però, di segnali, ne avevamo già lanciati parecchi: alle politiche del 2008, per esempio, Grillo invitò all'astensione ma tuttavia ci fu una affluenza altissima, ci credevamo ancora, poi si avvittò tutto lo schifo che sappiamo e così alle Regionali del 2010 si astenne il 36 per cento (15 punti in più rispetto alle politiche) che è stato il più basso afflusso dal Dopoguerra. Però i partiti continuavano a parlare come se per trascinare la gente in piazza bastasse schiacciare un tasto del telecomando, come se i sondaggi non dessero indicazioni di voto ma assicurassero, pure, che la gente a votare avesse anche voglia di andarci.

E infatti non c'è andata, e, per la prima volta, si è astenuta in molte città del Nord dove l'affluenza era sempre stata alta.

GENTE NORMALE

Se non disturba, infine, il grillino che è in me non è per forza un ambientalista o un ecologista, magari va a pure a caccia, magari ha il suv, non è un fondamentalista che non si lava o che non tira l'acqua del cesso: il Tav tutto sommato lo vuole, il ponte sullo Stretto poteva essere un'idea, insomma, è una persona normale, uno che la domenica a piedi può anche farsela, uno che però si è accorto che stiamo consumando il pianeta e che qualcosa bisogna fare, e non è possibile che certi temi o li affrontava Pecoraro Scania oppure nessun altro, non è possibile che se ne discuta solo quando esplose una centrale nucleare in Giappone.

Il grillino che è in me pensa che il discorso sul futuro, quello rubato ai nostri figli, non possa valere solo per le pensioni. Ma soprattutto pensa, il grillino che è in me, che anche tirare la fine del mese faccia parte del futuro.

■ ■ ■ SORPRESE

FEDERICO PIZZAROTTI



Esperto di informatica, 39 anni, candidato sindaco a Parma ha raggiunto il ballottaggio con il 19,6% dei consensi.

ROBERTO CASTIGLIONI



Ingegnere informatico, 32 anni, neo sindaco di Sarego, in provincia di Vicenza, con 1.045 voti (35,21%), 20 in più del suo avversario.

PAOLO PUTTI



Educatore, 43 anni, una vita da ambientalista, candidato a Genova per il movimento di Grillo ha ottenuto il 13,9% dei consensi.